

EndNote v. 8 per Windows e Macintosh

Francesco Dell'Orso

Un aggiornamento del più popolare programma di gestione di bibliografie

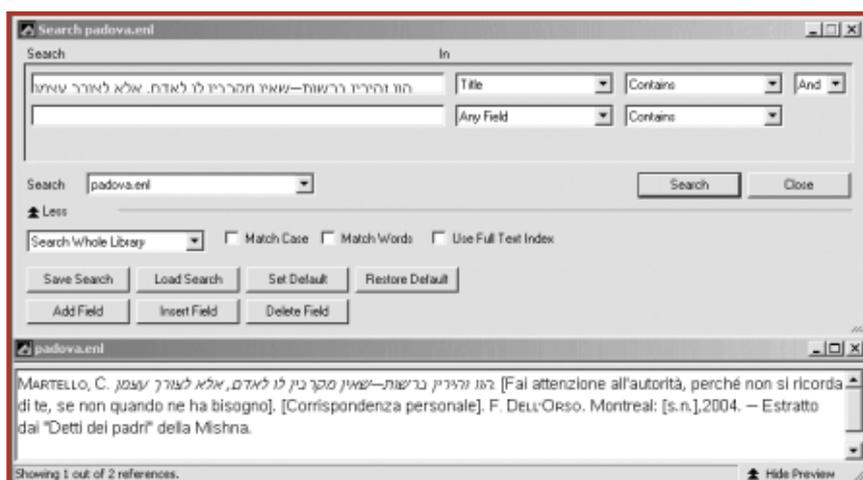
*Centro servizi bibliotecari
Università degli studi di Perugia
dellorso@unipg.it*

Nella seconda metà del 2004 è stata pubblicata la nuova versione 8 di EndNote,¹ il più popolare programma per trattare dati eminentemente bibliografici su un microelaboratore (pc Windows o Apple Macintosh) al fine di amministrare i propri archivi di riferimenti, citazioni e note, e di pubblicare liste bibliografiche unitamente a documenti preparati in videoscrittura. Ho provato la versione 8 monoutente di EndNote con Windows XP Home, MS-Word XP (2002) e Corel WordPerfect 9 su un Pentium III 1.1 Ghz con 256 Mb RAM. Non l'ho testata su Mac, disponendo solo di un iMac PowerPC G3 con OS X 10.1.5: su questa macchina e con questo sistema operativo il prodotto non è garantito dalla ISI ResearchSoft e si viaggia a proprio rischio. Le due versioni sono comunque appaiate, ma in Mac per formattare un dattiloscritto si lavora solo con MS-Word 2004 o draggando file RTF. Le due versioni sono dichiarate compatibili senza esigenze di conversione: l'una legge i file dell'altra e possono lavorare insieme in una rete multi-piattaforma. Non ho provato l'uso di EndNote in rete né la funzionalità su palmare. Questa ottava edizione segue regolarmente a distanza di un anno la versione 7 e conferma quanto è sotto gli occhi di tutti: EndNote è verosimilmente il programma più diffuso al mondo nell'ambito dei gestori di bibliografie² (BFS, Bibliography Format-

ting Software, o personal citation managers), quindi è senz'altro anche molto apprezzato dagli utilizzatori;³ è aggiornato costantemente; è disponibile nelle due versioni Windows e Mac appaiate e praticamente identiche, il che costituisce un caso unico nel panorama; in pratica impone una tassa annuale (circa 100 dollari USA) per tenersi aggiornati all'ultima edizione che esce puntualmente con relativamente poche, ma non sempre decorative, migliorie. EndNote è già stato descritto molte volte sulle pagine di "Biblioteche oggi"⁴ ed è usato – secondo il produttore in maniera consistente – anche in Italia, perciò si dà qui conto specificatamente dell'ottava edizione e non di tutte le funzionalità del programma. Quali dunque le novità di questa

edizione? La principale è senz'altro la capacità di utilizzare compiutamente il sistema di codifica di caratteri Unicode.⁵ Alcune limitazioni di dimensioni (la più criticata era quella sul totale di record di ogni archivio) sono state estese e praticamente rimosse. Sono stati aggiunti profili per trattare altri tipi di documenti (ad es. un seriale elettronico) e nuovi campi ad ogni tipo di documento (ad es. il titolo tradotto). È aumentata la compatibilità coi palmari con sistema operativo Palm®, il che non significa che siano aumentate le funzioni, limitate, disponibili sul palmare.⁶ Di peso minore: il ridisegno della finestra di ricerca (figura 1), che ne lascia inalterati la – deprecabile quanto corrente – struttura semplificata e i limiti.⁷ Le modifiche che

Fig. 1 – Uso di caratteri extra alfabeto latino nella funzione di ricerca di EndNote



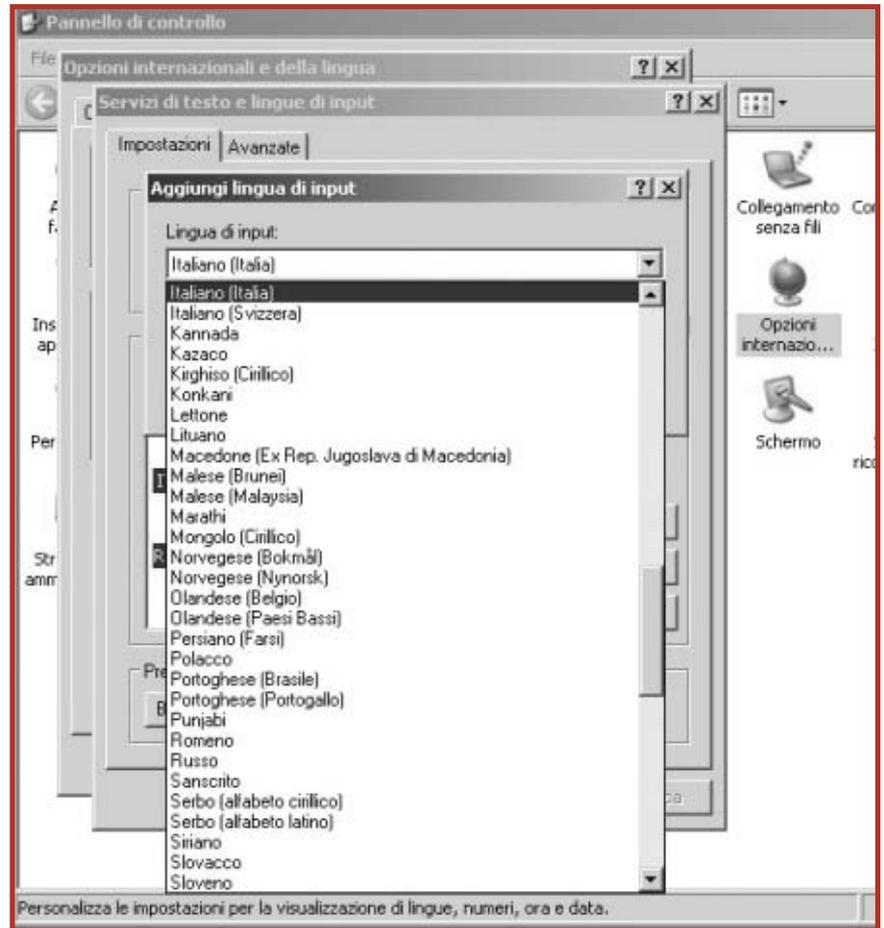
ogni utente può apportare alla struttura dei tipi di documenti non sono più memorizzate, scomodamente, nel file di registro di Windows, ma in un file a parte, rendendo così ben più agevole il trasferimento di una base dati su un'altra macchina.⁸

Compatibilità con Unicode significa che EndNote sa memorizzare i caratteri secondo la codifica Unicode, ma significa anzitutto che il sistema operativo (Windows 2000 e successivi, o Mac OS 10.2 e successivi) è compatibile con Unicode. Ad esempio, in Windows si devono controllare le impostazioni del pannello di controllo in modo da includere fra le opzioni internazionali altri insiemi di caratteri con connotazione linguistica assieme alle rispettive tastiere (includendo anche ebraico, russo, arabo, cinese, coreano, giapponese...) (figure 2.1 e 2.2). Sarà allora possibile servirsi di questi caratteri nei vari contesti: entrata, ricerca, uscita, formattazione di dattiloscritti.

In entrata (input): scrivendoli correntemente nelle schede dei record (figure 3.1 e 3.2), da destra a sinistra se l'alfabeto lo prevede, e non ricorrendo a copia-incolla, a inserimenti da una mappa di caratteri come quella offerta dal charmap.exe di Windows o a blocchi di testi trattati con un font particolare, né alla codifica Unicode esplicita, ad es.: "00EA" per "ê". È necessario che la tastiera per l'insieme linguistico che ci interessa (dal polacco al farsi) sia stata resa disponibile, dopo di che, scrivendo, la si potrà selezionare quando richiesto per tornare poi a quella usuale, richiamandole tutte, in Windows, dalla barra inferiore degli strumenti (figura 4).

La funzione di ricerca sarà in grado di assumerli in quanto tali nelle richieste (vedi la figura 1, dove nel riquadro superiore è riprodotta la richiesta e in quello inferiore il risultato). La compatibilità garan-

Fig. 2.1 – Configurazione di "Opzioni internazionali: lingua in MS-Windows"



tita dalla codifica secondo lo standard Unicode fa sì che stringhe contenenti questi caratteri possano venire trasferite fra applicazioni diverse onoranti lo standard, come da MS-Word a Corel-WordPerfect, fra formati diversi come RTF o HTML, fra sistemi operativi diversi come Windows e Mac OS.⁹

In uscita (output): è possibile mostrarli a schermo, stamparli, esportarli, inserirli automaticamente nel documento dattiloscritto con una polizza (font) capace di visualizzare un'ampia gamma di insiemi (come l'Arial Unicode MS).

Quindi da dentro EndNote non si fa praticamente nulla in termini operativi, salvo assicurarsi che per la visualizzazione si sia scelta una polizza potente rispetto agli insiemi Unicode. La configurazione è da farsi a livello del sistema ope-

rativo. L'intervento della ISI ResearchSoft è consistito nel fare parlare i due ambiti.¹⁰

E con ciò si è visto veramente il grosso di questa ottava edizione di EndNote.

Ora il resto. Uno stesso archivio può finalmente superare i 32.767 record. Esisteva prima questo fastidioso limite ingegneristico, per cui uno stesso archivio non poteva in alcun modo superare tale totale e, ancor peggio, contenere record con un numero più alto.¹¹ Anche la capienza totale di un record è stata aumentata. È ora praticamente indefinita, giacché consente che ogni campo raggiunga il suo limite: circa 25.000 caratteri di media e 50.000 per quelli lasciati alla definizione di chi opera, limiti insomma più teorici che pratici visto che 25.000 caratteri, anche

Fig. 2.2 – Configurazione di “Opzioni internazionali: lingua in MS-Windows”

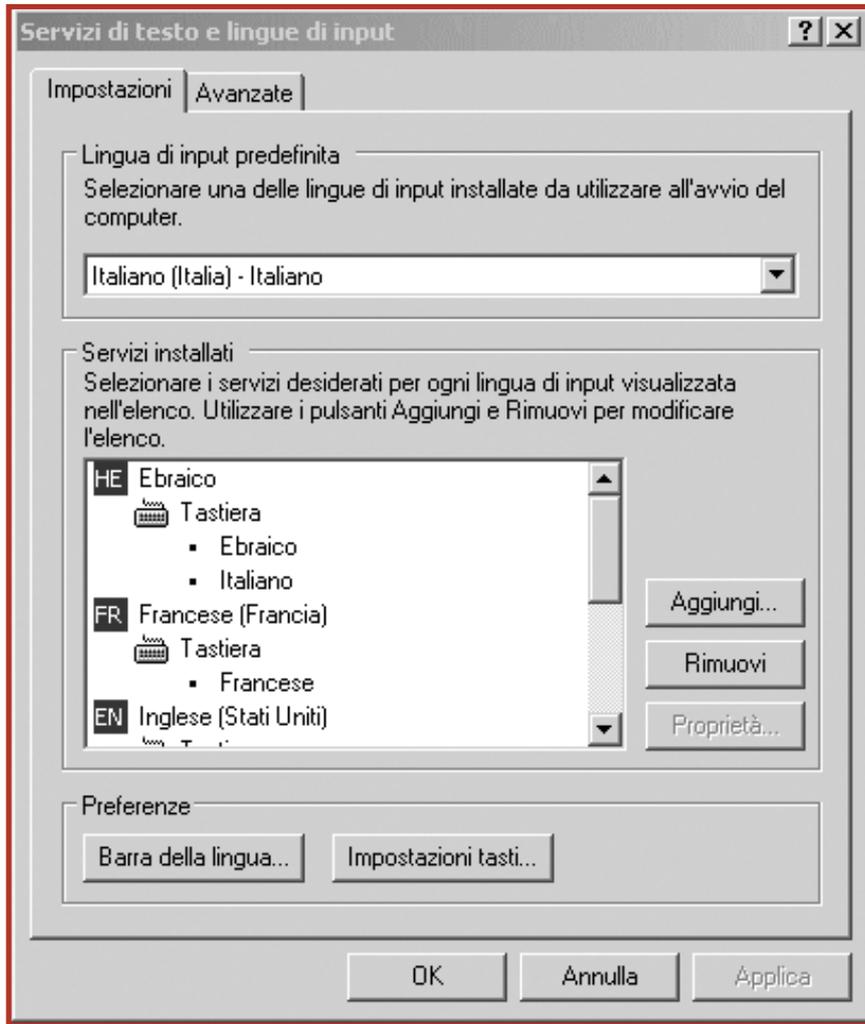


Fig. 3.1 – Scrittura in alfabeti non latini dentro record di EndNote



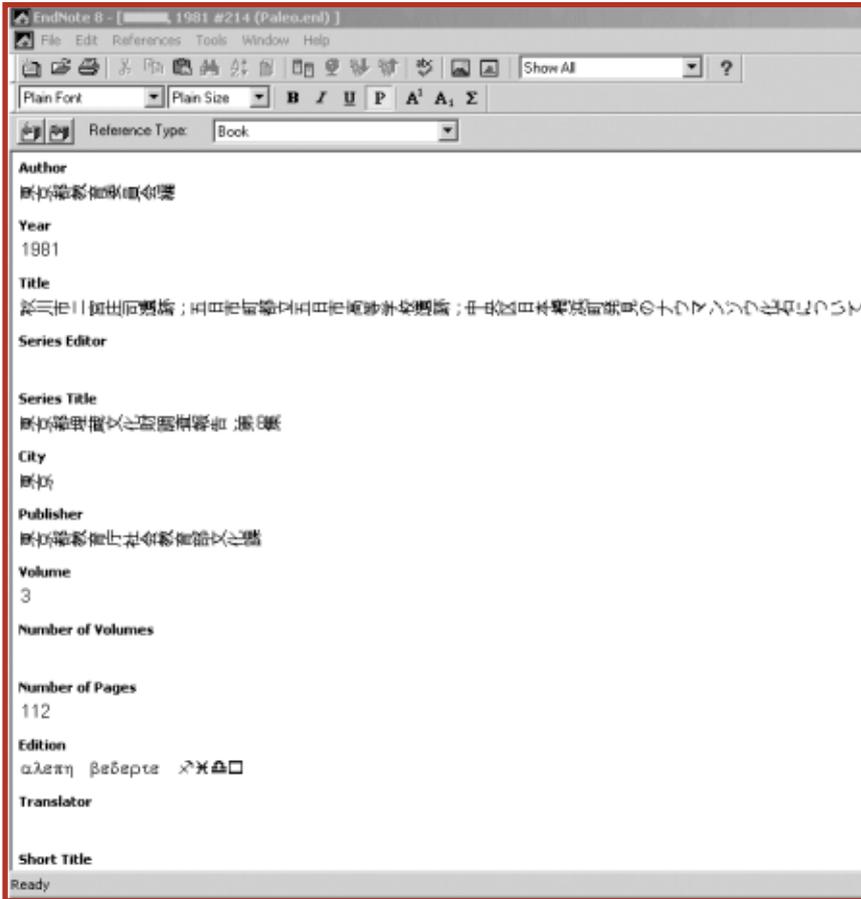
per un lungo riassunto, rappresentano circa dodici cartelle da 2.000 battute ciascuna. Sono stati aggiunti nove nuovi tipi

di documento: Electronic Journal, Electronic Book, Online Database, Online Multimedia, Conference Paper, Classical Work, Govern-

ment Report, Legal Rule/Regulation, Unpublished Work e dieci nuovi campi già inseriti in ogni tipo di documento: Electronic Resource Number, Link to PDF, Research Notes, Access Date, Last Modified Date, Translated Author, Translated Title, Name of Database, Database Provider, Language. Come al solito – qui in EndNote e in tutti i programmi della famiglia BFS – non essendoci un solo standard alle spalle delle centinaia di stili di citazione ricorrenti ma le centinaia di standard dettati da case editrici, associazioni e riviste, manca la nozione esatta di quale sia il referente di un “tipo di documento” (*reference type*) e di un tipo di campo. Si procede a intuito, a orecchio, magari puntando la barra solo verso uno stile predominante (Chicago, APA, MLA...) e attenendosi alle sue prescrizioni, si consulta il manuale, ma nell'insieme le apparenti contraddizioni non mancano.¹² Inoltre questo incremento di documenti e campi non è stato minimamente riflesso né negli stili di formattazione né nei filtri di importazione e scarsamente nella documentazione.

In ricerca è sparita l'opzione “Quick-index” e ne è comparsa una malamente denominata “Full text”: selezionandola la ricerca non effettuerà il troncamento a sinistra, che altrimenti è automatico.¹³ Fin qui le novità negli aspetti confortanti. Ma non ci sono state solo queste. Anzi, le reazioni degli utenti nella lista di discussione¹⁴ <<http://www.researchsoftware.nl/kb/>> sono state negativamente molto accese e critiche. Anzitutto perché la ditta ha voluto fare uscire l'edizione prima dell'estate, e il beta-testing sarebbe dovuto essere più accurato, donde vari malfunzionamenti (*bugs*) e disallineamenti. Per farvi fronte è uscito anzitutto l'aggiornamento (*patch*) 8.0.1 al fine di consentire il funzionamento assieme a Windows XP Service pack

Fig. 3.2 – Scrittura in alfabeti non latini dentro record di EndNote



2, ma sono rimasti vari altri bache-rozzi, che dovrebbero essere risolti con la 8.0.2 annunciata come imminente.

Il lavoro di compatibilità con Unicode si configura come un balzo sull'altro argine del fosso senza passerella di ritirata: quanti non saltano restano tagliati fuori, e inoltre il balzo non è venuto netto nemmeno al produttore il cui tallone è finito nella melma.

Una base dati creata in EndNote 7 si apre, e converte in EndNote senza difficoltà, ma una base dati che è stata aperta ed esce da EndNote 8 non è più recepibile, a ritroso, da un'edizione 7: non c'è nemmeno un comando "Salva come EndNote 7 library". Per gruppi di persone che lavorano insieme, alcuni con EndNote 6, 7 e altri con 8, questo è un vero problema, perché anche usando importazione ed esporta-

zione i caratteri con accenti, già quelli della ISO 8859-1, vengono corrotti. Ma nemmeno stili, filtri, file di connessione a sistemi Z39.50 toccati in EndNote 8 sono recepibili da versioni precedenti.

Quanto al lavoro di interoperatività con la videoscrittura il lavoro è stato sintomaticamente portato a compimento solo per MS-Word, sia in Windows che in Mac, e dunque si è persa la possibilità di richiamare EndNote dall'interno di un documento Corel-WordPerfect per inserire i richiami ai record nel database e generare poi le citazioni. Per tutto quanto non è MS-Word, da 2000 in poi, e 2004 in Mac, l'unica maniera di equipaggiare un dattiloscritto di note bibliografiche, citazioni e lista finale rimane quella di salvare il documento in RTF e di sottoporlo poi al dragaggio di EndNote (funzione

Fig. 4 – Attivazione di un'altra tastiera in MS-Windows



“RTF Document Scan”) che vi re-perirà i richiami e li rimpiazzerà compiutamente, ad es. con “(Smithson, 1992b)” e produrrà la bibliografia a chiusura.¹⁵

Ancora: la cura del corredo è stata trascurata. Nessuno dei nuovi tipi di documento e dei nuovi campi è stato inserito negli stili di citazione e nei filtri di importazione. Perché? Perché è lavoro manuale, non si fa da programma: qualcuno, più di uno, alla ISI ResearchSoft avrebbe dovuto andare a rivedere stile per stile (e sono oltre 1.100) per decidere se secondo l'APA (American Psychological Association) oggi è previsto che venga citato un periodico elettronico come testata, e in caso affermativo controllare in che forma, e aggiungere poi le specifiche nello stile APA di EndNote: in difetto di ciò EndNote userà lo stile per difetto “Generico”, il che è appunto quanto accade. Lo stesso è accaduto per i filtri di importazione. Di conseguenza: se uno vuole avvalersi di queste aggiunte relative a nuovi tipi di schede e di campi deve acconciare gli stili da sé o andare sul canestro pubblico di stili e di filtri,¹⁶ sperando di trovarne di già fatti da altri utilizzatori o dalla stessa ISI ResearchSoft. Anche la documentazione, manuale a stampa e help in linea, non sono stati adeguatamente allineati.

Infine i *bugs*, piccoli e meno piccoli.¹⁷

Chi non ha frequente bisogno di inserire caratteri estranei a ISO 8859-1 e di avvantaggiarsi dell'interoperatività della codifica Unicode può saltare questo aggiornamento e attendere l'edizione 9; se invece l'acquista, in ogni caso installi le ammende (*patch*) e sia disposto ad accettare dei malfunzionamenti anche con Unicode.

La ISI ResearchSoft ha poi annunciato, nell'ottobre 2004, una promozione del programma sciPROOF® prodotto da quest'altra ditta omonima (<http://www.sciproof.com/>). La promozione è commerciale, di tecnico c'è poco. sciPROOF serve a rivedere ortografia e stile dei testi soprattutto scientifici (medicina, chimica ecc.). Potenzia gli aspetti di controllo ortografico, contiene vastissimi dizionari specifici e glossari che hanno attinto ai lessici di PubMed e NCBI,¹⁸ controlla termini in greco, simboli, l'apparenza tipografica (corsivo, grassetto), si installa dentro MS-Word ed è compatibile solo con esso.

Note

¹ Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la ISI ResearchSoft. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 10 gennaio 2005.

² Il produttore ha generosamente smesso di contarli e li cita come "millions"; cfr. <<http://www.endnote.com/eninfo.asp>>.

³ Non trovo che la ragione di vendite eccelse stia qui in eccelse prestazioni, ma piuttosto proprio nella sua limitatezza che da sempre coniuga semplicità e solidità, e nel sostegno di una commercializzazione determinata. Paragonandolo al suo sodale di batteria, Reference Manager, gli mancano funzioncine come: "Term Manager", ossia l'indice con sinonimi, operatività in rete locale, pubblicazione di un archivio ricercabile ed editabile sul web,

Carta di identità di EndNote v. 8

Prezzi e condizioni d'acquisto: ca \$US 300. Per prodotto impacchettato con manuale a stampa; a parte: spese di spedizione, sdoganamento, IVA, banca; \$US 240 se acquistato e scaricato via Internet con carta di credito (manuali solo come file PDF). Aggiornamento alla versione 8: ca \$US 100, 90 se via Internet. Versione in rete a 5 stazioni di lavoro: ca \$US 850 (per 5 utenti simultanei contattare l'editore). Sconti per studenti (ca \$US 110) e per ordini massicci. Gli italiani devono in teoria passare tramite il distributore: Ritme Italia (34 Boulevard Haussmann, 75009 Paris, France, www.ritme.com/it, sales@ritme.com); cfr. <<http://www.endnote.com/enintldist.asp>>, in alternativa contattare l'editore.
Produttore: ISI ResearchSoft, <<http://www.endnote.com>>, Carlsbad, CA (USA); sales@isiresearchsoft.com.
Versione demo: <<http://www.endnote.com/ndemo.asp>>, dopo aver riempito un formulario.
Paniere di risorse gratuite, filtri, stili, configurazioni Z39.50, aggiornamenti: <<http://www.endnote.com/support/ENFRF.asp>>; EndNote 8 dispone di aggiornamento automatico online Wiseupdate.
Lista di discussione: moderata, abbonarsi presso: LISTMASTER@ISIRESEARCHSOFT.COM (nulla in "Subject") col messaggio: "SUBSCRIBE ENDNOTE-INTEREST", spedire messaggi alla lista presso: ENDNOTE-INTEREST@ISIRESEARCHSOFT.COM.
Requisiti di sistema: *Windows:* Pentium o compatibile; Windows XP. RAM: 128 Mb. Disco: 180 Mb. Cd-rom drive. Software: MS Word 2000/XP/2003- (per usare Cite-While-You-Write); un navigatore Internet. *Macintosh:* PowerPC G4, OS 10.2.x-10.3.x, RAM 128 Mb. Disco 180 Mb. Cd-rom drive. Software: MS Word 2004 (per usare Cite-While-You-Write).
Numero di database gestibili: indefinito.
Numero di record per database: indefinito, 100.000 max consigliato.
Numero di caratteri per record: praticamente indefinito (somma dei caratteri dei vari campi).
Numero di caratteri per campo: ca 25.000 in media (lunghezza variabile), 50.000 per certuni (abstract, notes, research notes, custom fields).
Tipi di documento trattabili: 34+3 vuoti+1 generico.
Numero di campi per record: max 45 + 7 definibili + record number + record type.
Numero di stili di output: ca 1.180 e se ne possono creare altri.
Numero di filtri di import: ca 380 e se ne possono creare altri.
Numero di profili di connessione a host Z39.50: ca 440 e se ne possono creare altri.
Indici/liste di termini: fino a 31.

Le novità rilevanti della versione 8

Compatibilità con Unicode
Archivi di dimensioni oltre i 32.700 record
Record di dimensioni più ampie
Nuovi tipi di documenti (9)
Nuovi campi (10)
Più modelli di Palm OS utilizzabili

stili di citazione breve legati al tipo di documento, marcatura dei record, ricerca contemporanea su più archivi, ricerca con gruppi di indici: ciò sia detto tacendo di altri programmi e con consapevole perfidia.

⁴ L'edizione 7 in 22 (2004), 2, p. 61-65; la 6 in 21 (2003), 1, p. 53-59; la 5 in 20 (2002), 4, p. 58-65; la 4 in 18 (2000), 10, p. 18-23; la 3 in 17 (1999), 4, p. 46-54; la 2 in 14 (1996), 6, p. 18-28, a cura di chi scrive. Per una descrizione analitica completa e una comparazione con altri prodotti simili si veda anche: *Bibliography Formatting Software: an evaluation template*, 11th. ed., Genova, ESB Forum, 2005, 1. ed., May 1999, online: <<http://www.burioni.it/forum/ors-bfs.htm>>, sempre a cura di chi scrive.

⁵ Sistema (corrispondente allo standard ISO 10646-x) per la codifica di caratteri. Utilizza due ottetti (*bytes*) per

rappresentare con nome e notazione esadecimale univoci un insieme di caratteri. Nella versione Basic multilingual plan, il totale è di 65.535 possibili rappresentazioni di caratteri. Nell'estensione corrispondente a ISO 10646 liv. 3, Unicode usa fino a 4 bytes e può rappresentare fino a circa 4 miliardi di caratteri. L'ASCII (American Standard Code for Information Interchange) nella versione iniziale (corrispondente a ISO 646 IRV) usava 7 bit, rappresentando fino a 128 "caratteri" (27); ASCII esteso usa 1 byte e dunque 8 posizioni e permetteva così di codificare 256 caratteri. L'ASCII esteso, nella declinazione ANSI (American National Standards Institute), corrisponde a ISO 8859-1 detto Latin-1, in Unicode rappresentato in Basic Latin e Latin-1 Supplement: è questo l'insieme da noi comunemente usato per scrivere in italiano e nelle lingue dell'Europa oc-

cidentale. Quando si parla di caratteri disponibili in totale è più corretto intendere “posizioni”, giacché in vari casi la posizione non serve a codificare un carattere visibile, ma un’istruzione, un codice di posizione ecc. Si veda in: <<http://www.unicode.org/>>.

⁶ La versione Palm di EndNote è un applicativo ridotto che permette la creazione di nuovi record e limitate correzioni e funzioni di ricerca. È priva di: configurazione dei tipi di documento; formattazione di un dattiloscritto, sia in CWYW che per dragaggio; ricerca Z39.50; stampa; importazione; esportazione; modifiche degli stili ecc. Il file che dal palmare torna nell’archivio di base è in formato testuale senza orpelli tipografici. Il manuale a stampa, unito al programma, indica, a p. 512, una lista che comprende vari modelli di AlphaSmart, Palm, PalmOne, Sony, Symbol, Tapwave ecc.

⁷ Ad esempio: ogni campo è indicizzato solo dalla selezione “Any field” e dal suo proprio sotto-indice, le liste di termini non sono indici; si dispone di fino a sei distinti campi “titolo” e di fino a cinque campi “autore”; manca un sotto-indice grappolo per tutti i titoli e per tutti gli autori, pertanto una ricerca che volesse reperire tutti i record in cui “Martello, Cristiano” compare come autore, curatore, traduttore ecc., dovrebbe venire ripetuta per ogni campo oppure orientarsi genericamente su “Any field”. A mio avviso questo è uno degli aspetti cruciali nella gestione di una base di dati, qui affrontato in modo piatto e grezzo (ahimé fa altrettanto Library Master: <http://www.balboa_software.com/>). Eppure gli utenti sparsi nel mondo non sembrano nemmeno accorgersene e non se ne lamentano: essi concentrano il grosso delle osservazioni critiche e delle richieste sulla funzionalità che consente di creare le bibliografie ai testi scritti con Word, passando agli infrarossi certi dettagli degli stili di citazione.

⁸ Vengono scritte ad es. in [C:]Documents and Settings\[nome_utente]\Dati applicazioni\EndNote\RefTypeTable.xml di Windows, e in [HD]\Users\[nome_utente]\Library\Preferencesfolder\com.ThomsonResearchSoft.EndNote.plist in Macintosh. Questo file di “preferenze” in realtà ne memorizza anche

altre relative ad es. alle parole in testa a nomi e titoli da ignorare nell’ordinamento alfabetico (*sort stopwords*).

⁹ Non è male comunque verificare caso per caso le conclamate compatibilità e interoperatività: ad es. caratteri ebraici e giapponesi salvati da EndNote in formato RTF (Rich Text Format) vengono in parte corrotti. Passando da Windows a Mac se il risultato non è corretto occorrerà sottoporre ad esame i vari programmi implicati nel trasferimento dei file. E che comunque EndNote 8 anche da questo punto di vista vada bonificato da errori è certo.

¹⁰ Un software cugino, mai più aggiornato da sei anni, già funziona per



trattare – in input, ricerca, visualizzazione – alfabeti diversi come l’ebraico, ma non per questo è compatibile con Unicode. Parlo di ProCite, che la ISI ResearchSoft ha deciso di lasciare morire come *geste commercial* di qualità verso l’utente che è notoriamente al centro del marketing.

¹¹ In altre parole e per assurdo: se in una base dati con 32.765 schede, magari importate da database online, se ne distruggevano 32.760, se ne potevano poi aggiungere solo altre due. Più realisticamente: bisognava esportare, *ipso facto* rinumerando, il residuo di record in un altro archivio vuoto e potere così nuovamente disporre dei numeri fino a 32.767.

¹² Intanto perché il produttore procede sempre, forzatamente, per aggiunta, senza alterare il pregresso: ecco così che accanto all’esistente scheda per “Conference proceedings” compare, senza spiegazione alcuna, un “Conference paper”, dove non si tratta affatto di separare contenitore e

contenuto. Si veda per queste e altre osservazioni l’utilissimo documento *EndNote: what’s new in EndNote 8?*, verosimilmente redatto da John East della Università australiana del Queensland, online presso: <http://www.library.uq.edu.au/endnote/new_in_endnote8.html>. Altre amenità funzionali si disvelano nella pratica: il comando “Link to” che permette di legare a un record una risorsa elettronica esterna (TXT, DOC, PDF, HTML che sia), ne memorizza indirizzo e nome sempre nel campo URL, mentre nel campo “Link to PDF” occorre scrivere o copiare a mano; ma comunque il comando “Open Link” apre sempre e solo quanto sta nel campo URL.

¹³ Ciò significa che la ricerca ordinaria è ancor più “full text/ogni stringa”, dell’opzione “Full text” selezionata, ma in nessun caso significa “cerca in tutto il record”: potenza del linguaggio.

¹⁴ Archivi presso: <<http://lists.adept-science.co.uk/endnote/>> e <<http://www.researchsoftware.nl/kb/>>.

¹⁵ Per una tabella delle compatibilità fra le edizioni di EndNote e i programmi di videoscrittura si veda: <http://www.endnote.com/support/en_wpchart_win.asp>.

¹⁶ Si veda all’indirizzo: <<http://www.endnote.com/support/enstyles.asp>> e <<http://www.endnote.com/support/enfilters.asp>>.

¹⁷ Per cui, ad esempio, alla data in cui scrivo: in ricerca non si possono usare le liste di termini per reperire termini da ricercare; per cercare indifferentemente “unita” e “unità”, “Göthe” e “Gothe” occorre selezionare, non proprio intuitivamente, l’opzione “Match words”; non si disambiguano più in output le citazioni che hanno stesso autore e stesso anno (di norma può produrre in automatico: Dalla 1998a, Dalla 1998b); un archivio convertito da EndNote 7 a 8 non è apribile se contiene anche un solo record vuoto (i record vuoti vanno distrutti prima di fare la conversione). Tutto ciò dovrebbe venire emendato nella versione 8.0.2 che ho provato in versione beta.

¹⁸ PubMed, banca dati online della NLM (National Library of Medicine), <<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/entrez/query.fcgi>>; NCBI (the National Center for Biotechnology Information), <<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/>>.